

Neologismi nella stampa italiana
on line nell'era Trump

الألفاظ المستحدثة في مواقع الصحافة الإيطالية في عهد ترامب

Dr. Heba Waheed Abd El-Hameed Kotb
Lecturer of linguistics – Department of Italian language
Faculty of Al-Alsun - Ain Shams University

د. هبة وحيد عبد الحميد قطب
مدرس لغويات – قسم اللغة الإيطالية
كلية الألسن - جامعة عين شمس

Neologisms in the Italian online press in the Trump era

Abstract

The language of the ex-American president Donald Trump is very particular and special. This work aims to highlight some of new terminologies appeared in the Italian online press in the Trump era by examining a sample of online journalistic articles. The thesis begins by explaining the meaning of "neologisms" and shows, in brief, the difference between them and "occasional words". Afterwards, we shed the light on various adjectives and nouns that derive from the proper name *Trump*, trying to clarify their meaning and use through some titles and journalistic passages in which they are mentioned. In the course of this work, we underline that the name of the American tycoon is used not only to create single words but also for the formation of some new expressions. Moreover, the present work illustrates slogan and cliché widely diffused in Italian newspapers at the period of Trump's Presidency.

Key words: Neologismo - Trump - Sostantivo - Aggettivo - Slogan.

الألفاظ المستحدثة في مواقع الصحافة الإيطالية في عهد ترامب

ملخص

يمتلك الرئيس الأمريكي دونالد ترامب لغة خاصة ومميزة للغاية. يهدف هذا البحث إلى تسليط الضوء على بعض الألفاظ المستحدثة التي ظهرت على صفحات المواقع الإخبارية الإيطالية في عهد ترامب، وذلك من خلال فحص عينة من المقالات والعناوين الصحفية المنشورة على تلك المواقع. يبدأ هذا العمل بتناول مفهوم "الألفاظ المستحدثة" ملقياً الضوء على نقاط الاختلاف بينها وبين تلك "الألفاظ العرضية" التي تختفي بانتهاء الحدث الذي أنتجها. ثم ينتقل البحث إلى عرض ودراسة عدد من الصفات والأسماء المشتقة من اسم الرئيس الأمريكي الأسبق ترامب، ويعرض معناها واستخدامها من خلال الاستعانة ببعض العناوين والمقاطع الصحفية التي وردت فيها. في سياق هذا العمل، نتطرق أيضاً إلى أن اسم الملياردير الأمريكي قد ساهم ليس فقط في استحداث ألفاظ جديدة بل ساهم إضافة إلى ذلك في تشكيل عدد من التعبيرات الجديدة. كما يعرض العمل الحالي أهم الشعارات في فترة رئاسة ترامب وأوسعها انتشاراً في الصحف الإيطالية.

الكلمات المفتاحية: الألفاظ المستحدثة – ترامب – الاسم – الصفة – الشعار.

Neologismi nella stampa italiana on line nell'era Trump

1. Introduzione

Le elezioni presidenziali degli Stati Uniti, tenutesi nel novembre 2016, si sono concluse con la vittoria del noto imprenditore Donald John Trump. Il fattore linguistico è stato uno delle carte determinanti che hanno aiutato Trump a conquistare la Casa Bianca. Analizzando il linguaggio trumpiano si scopre, infatti, che è troppo semplice e diverso rispetto ai suoi predecessori: lo ribadiscono tanti ricercatori fra cui Jennifer Sclafani (2017), linguista presso la Georgetown University, che ha studiato per due anni il modo di parlare dell'ex presidente americano concludendo che il suo linguaggio è basso e colloquiale, tanto che può sembrare di sentir parlare una persona di famiglia o un amico. Si può notare che il linguaggio così distinto del tycoon repubblicano sta rubando la scena e scatenando una grande polemica, proponendo linfa vitale ai media cartacei, radiotelevisivi e online.

L'idea fondante di questa ricerca si sofferma su alcune delle novità lessicali parse nella stampa italiana online nell'era Trump, prendendo in esame un campione di articoli giornalistici prelevati dal web. Prima di passare direttamente a esporre e analizzare tali novità, si dedicano le seguenti righe a dare uno sguardo rapido alla nozione “neologismo” e la propria formazione nella lingua italiana.

2. Neologismi e la formazione delle parole:

In realtà, la creazione di nuove parole si considera uno dei fenomeni che mostra la vitalità di una lingua. Proprio su questo aspetto hanno puntato l'attenzione Giovanni Adamo e Valeria della Valle (2018: 95) secondo i quali un neologismo è una “parola o espressione nuova, coniata mediante le regole di formazione proprie del sistema lessicale di una lingua, ma non entrata ancora nell'uso comune, quindi non registrata nei dizionari”. I neologismi vengono inseriti nel lessico in diversi modi:

- 1) Ricalcando i modelli già trovati nella lingua italiana (anonimizzare, salvauro, apericena).
- 2) Vengono prelevati da altre lingue, adattandone la forma fonologica e morfologica (bullismo dall'ingl. bullying, burocratese dall'ingl. bureaucratism).

- 3) Attraverso i calchi traduzione (lavaggio del cervello dall'ingl. brain washing, post verità dall'ingl. post truth).
- 4) Attraverso i calchi semantici che Tulio De Mauro (2006: 106) ha definito neosemie, dove una parola già esistente assume nuove accezioni, di solito sotto l'influsso di un'altra lingua. Così il verbo "realizzare" adesso può essere anche sinonimo di "capire", per analogia con l'inglese "realize".

Di recente, la lingua italiana tende comunemente ad adottare i forestierismi mantenendo loro la forma originale con qualche minima modifica per integrarli nel sistema del lessico italiano. Molto spesso questi esotismi non cambiano affatto (per es.: *smartphone*, *emoji*, *fighter*) ma qualche volta sono possibili più varianti, cioè quelle originali più quelle adattate (per es.: l'ingl. *cyber-* e l'italiano *ciber-*)¹.

Emerge, però, la necessità di distinguere neologismi tout-court da occasionalismi e produzioni estemporanee che risultano essere destinati ad esaurirsi col venir meno del contesto che li ha generati. Alcuni linguisti² trattano questa problematica di *nonce words*, o, come più spesso si dice, *occasional words* cioè le parole «di un momento».

Tentando di riassumere le varie prospettive linguistiche, si può dire che gli occasionalismi sono quelle parole già create ma sono ancora in bilico tra l'approvazione dal sistema lessicale di una lingua e la ricaduta nell'oblio. In questa fase, le nuove parole vivono una sorta di stasi linguistica e possono immaginarsi collocate in una specie di «anticamera del lessico comune» (cfr. Verardi 1995: 28). In essa, dunque, stazionano quelle novità lessicali che non sono state ancora registrate nei dizionari ma che hanno una loro diffusione sebbene limitata a particolari gruppi sociali o a determinati linguaggi settoriali.

D'altro canto, i linguisti si sono interrogati sui criteri mediante cui si può operare una valida distinzione tra neologismi e occasionalismi e quindi su come denominare più esattamente queste due categorie di parole. E. K. Cirkova³ ha proposto, ad esempio, come criterio di distinzione la registrazione o l'omissione delle nuove parole nei dizionari. In questo senso, allora, i neologismi saranno le parole entrate nel lessico di una lingua, mentre gli occasionalismi saranno rappresentati da quei

termini trovati nella parlata di una persona o di un gruppo sociale o di un certo linguaggio settoriale, ma che non hanno una presenza costante e regolare nella lingua.

Nella presente ricerca, l'aspetto formativo e morfologico dei neologismi non sarà in primo piano, ma si esaminerà per lo più la dimensione semantica dei neologismi. Ciò significa che dal punto di vista strutturale e formale i neologismi italiani e stranieri saranno trattati ugualmente, mentre saranno focalizzate soprattutto le loro implicazioni nei quotidiani italiani. Detto ciò, comincio a esporre, per primi, i nuovi sostantivi e aggettivi che sono stati attratti dal nome dell'ex presidente Trump e dal modo in cui lui parla e si comporta.

3. Sostantivi e aggettivi derivati dal nome “Trump”:

Il nome *Trump* ha già vantato di aver ispirato la nascita di una serie di aggettivi e sostantivi. Ne ricordo i più famosi e correnti sui siti web della stampa italiana, esponendoli in ordine alfabetico. Cerco nel frattempo di chiarirne l'uso e il significato mediante alcuni titoli e brani giornalistici in cui vengono menzionati.

3.1. Trumpata:

Tale termine è accolto dal giornalismo italiano per indicare le dichiarazioni e gli atti assurdi e ridicoli fatti da Trump:

- «Il presidente degli Stati Uniti assume una pasticca al giorno di idrossiclorochina per prevenire il contagio da Covid-19. Si tratta di un'altra '**Trumpata**'⁴ o c'è qualche cosa di utile?» (*Repubblica.it*, 19 maggio 2020, Esteri).
- «**Trumpata** del giorno: «Isis fondato da Obama». (*il manifesto.it*, 8 novembre 2020, Internazionale).
- «Le divergenze economiche si palesano negli scontri daziari tra gli Usa e l'Unione Europea. L'Ue ha preferito interpretarli come l'ennesima «**Trumpata**», [...]». (*ItaliaOggi.it*, 16 febbraio 2019, News).

Un'altra versione di “*trumpata*” è “*trumpada*” che è stata creata nel Messico proprio dai politici messicani che ne cavalcavano la cresta dell'onda per inventare degli spot pubblicitari usando questo termine⁵. Non solo, ma il termine “*trumpada*” è stato anche usato da un'agenzia

digitale messicana per denominare un videogioco in cui Trump combatte le minoranze lanciando loro denaro (cfr. Wills 2019: 225). Tale versione messicana viene a volte impiegata da qualche giornalista italiano, come l'ha fatto Massimo Gramellini nel suo rito quotidiano *IL CAFFÈ* sul *Corriere della Sera*, dove l'autore ci presenta un articolo intitolato «L'invincibile **Trumpada**»⁶.

Nello stesso settore, è stata prodotta pure l'applicazione «*Trumpealo*» che permette ai giocatori di colpire Donald Trump con bottiglie, lanci di scarpe, piante di cactus, angurie, palle da bowling e altro. Questo videogioco è stato creato da un gruppo di programmatori messicani come una reazione alle polemiche scoppiate dopo che il magnate americano aveva parlato dei messicani come un popolo di stupratori e spacciatori di droga, scatenando l'ira non solo degli abitanti del Messico, ma anche dell'enorme comunità ispanica statunitense, importantissima per chiunque voglia occupare lo studio ovale della Casa Bianca. Ecco il titolo di un articolo pubblicato dal quotidiano italiano *La Repubblica* in cui si parla di questa applicazione:

- «**Trumpealo**, il videogame messicano per rispondere agli insulti di Trump». (*Repubblica.it*, 3 settembre 2015, Tecnologia)

E sullo stesso argomento, si legga pure su *il Giornale*:

- «È uscito **Trumpealo**, il videogioco che permette di colpire Donald Trump con bottiglie e cactus. L'idea è nata dopo le polemiche sulle dichiarazioni del magnate sul popolo messicano». (*il Giornale.it*, 3 settembre 2015, Mondo).

3.2. **Trumpeide:**

Si chiama *Trumpeide* la mostra allestita al museo della Satira, dove sessanta disegnatori da tutto il mondo hanno impugnato la propria matita come un'arma per deridere Trump facendo caricature dell'ex presidente Usa, per non arrendersi ad un potere cieco e incontrollabile. Tanti siti news hanno parlato di questa mostra:

- «"**Trumpeide**", a Forte dei Marmi si fa satira su The Donald». (*L'Espresso.it*, 28 giugno 2017, Foto).

- «**Trumpeide**, satira in mostra Forte Marmi». (*Ansa.it*, 5 luglio 2017, Toscana).

3.3. Trumpese:

Questo neologismo viene incluso nel vocabolario Treccani per segnalare «il linguaggio tipico dell'imprenditore e politico statunitense Donald Trump»⁷. Per capirne di più sul trumpese, si leggano alcune parti dell'articolo intitolato “*La lingua di Donald: traduzioni simultanee dal trumpese*” dove l'autore Luca Passani ⁸ ci racconta la sua esperienza nel tradurre questa lingua di Trump ossia il trumpese:

*Le lingue utilizzate dai due presidenti sono abbastanza diverse: Mattarella parla diplomatese italiano, mentre Trump utilizza il **trumpese** che è una variante dell'inglese americano di grande efficacia nel bene o nel male. [...] Scommetto che se mi ci mettesti, potrei anch'io fare la traduzione simultanea. Non parlo di quella dall'inglese all'italiano, ma di quella dal diplomatese al trumpese e viceversa.*

*Trump parla di paesi di merda (**shithole countries**) che ci mandano i criminali? Ed ecco la mia voce suadente spiegarvi in cuffia di come l'immigrazione indiscriminata dai paesi in via di sviluppo di persone meno fortunate di noi non è un modo di gestire le politiche immigratorie che incontra il sostegno dell'amministrazione statunitense.*

Sulla lingua di Trump, abbiamo anche a disposizione l'acuta cronaca di Bérengère Viennot (2019), la traduttrice per la carta stampata e l'informazione online. A suo parere, La lingua di Trump ha fatto esplodere i codici della comunicazione politica: è una lingua confusa, imprecisa, volgare, violenta e menzognera. Viennot, trovatasi davanti un compito inedito di tradurre una lingua così fatta, scrive un libro in cui cerca di analizzare questa lingua di Trump descrivendo, tra l'altro, come lei si scivola dagli errori sintattici alle frasi che non hanno né capo né coda.

In aggiunta a quanto detto sopra, vari articoli giornalistici italiani hanno trattato tale problematica; uno di loro focalizza la difficoltà di tradurre dal trumpese in giapponese:

- «Gli interpreti giapponesi che seguono per i media nipponici i discorsi del neopresidente Usa Donald Trump sono disperati: tradurre il “**trumpese**” in una lingua così attenta ai dettagli e alla compostezza come il giapponese è un’impresa titanica. Lo hanno raccontato alcuni interpreti in una gustosa intervista apparsa oggi sul Japan Times» (*askanews.it*, 17 febbraio 2017, Esteri).

Il “*trumpese*” è, infatti, distinto non solo per le sue caratteristiche particolari ma anche per quelle parole strane che include e che infiammano i media appena usate da parte di Trump, ne ricordo per esempio:

- **Bigly:**

Questa parola associata a Donald Trump l’ha utilizzata nel suo discorso di insediamento per esprimere una cosa grossa o grande. Udendo questo termine, gli americani hanno provato una grande confusione perché non hanno usato mai sentire questo avverbio “*bigly*” e sui social media è stato grande il dibattito sul suo significato. È arrivata poi la giustificazione che Trump in realtà non aveva detto ‘bigly’ ma ‘big league’. L’ha confermato, tra l’altro, l’analisi spettrografica del suono prodotto da Trump pronunciando questo termine. D’altro canto, Merriam-Webster ⁹ ha ribadito l’esistenza dell’avverbio *bigly* chiarendo però che è ormai diventato di uso molto raro e quasi esclusivamente scherzoso ¹⁰.

- **Covfefe:**

È un’altra parola assurda che il tycoon americano ha creato lasciando perplessi i lettori senza nessuna spiegazione. Ecco alcuni titoli che lo enunciano:

- «Usa, il refuso di Trump su Twitter: il suo “**Covfefe**” fa impazzire i social network. Lui: “Divertitevi a capire che significa”». (*Il Fatto Quotidiano.it*, 30 maggio 2017, Attualità).

- «**Covfefe?** Il mondo si interroga sull'ultimo assurdo tweet di Trump». (*Repubblica.it*, 30 maggio 2017, Esteri).

3.4. Trumpeuforia (Trump Euforia):

Nel campo economico, la parola *euforia* si usa per indicare uno stato di benessere esuberante ¹¹. Quindi, *Trumpeuforia* indica l’effetto

benevolo che i mercati finanziari hanno vissuto durante il mandato del magnate americano, come viene mostrato in seguito:

- «L'economia e l'effetto **Trump euforia** prima, rischi dopo.

Goldman Sachs prevede una crescita del Pil negli Usa tra il 2 e il 3 per cento nel 2017, più fiducia tra i consumatori e una politica economica più espansiva. Ma il prezzo che pagheremo per queste politiche, come ci insegna l'esperienza di Reagan, sarà alto». (*Corriere della Sera.it*, 30 dicembre 2016, Cultura)

- «[...] Il premio Nobel per l'Economia [...] prevede anche una fine della “**trumpeuforia**” economica, con prospettive di crescita dimezzate rispetto al 3 per cento che il presidente promette». (*Il Foglio.it*, 6 febbraio 2018, Economia)

3.5. Trumpino:

Nel panorama politico italiano, si può notare l'uso di questo sostantivo per indicare le personalità politiche che seguono il modello del tycoon statunitense. Un articolo su *ItaliaOggi* evidenzia, per esempio, come Salvini viene definito come un trumpino:

- «Trump lo considera un **trumpino**. E quindi lo vede come una sua testa di ponte nella Ue». (*ItaliaOggi.it*, 20 giugno 2019, News)

Questo termine *trumpino* si usa anche nel campo economico per indicare i grandi imprenditori:

- «I “**trumpini**” della Silicon Valley»». (*Il Foglio.it*, 11 febbraio 2017, Economia)

Nel titolo citato sopra, le grandi società internazionali specializzate in tecnologia come per esempio Apple, Facebook, Google, Snap...ecc. sono soprannominate *trumpini*.

3.6. Trumpista:

È un sostantivo (che funge anche da aggettivo) raccolto nel vocabolario Treccani ¹² per definire i sostenitori e i seguaci dell'imprenditore statunitense Donald Trump. Questo neologismo si presenta con grande frequenza sui quotidiani italiani:

- «E i **trumpisti** d'Italia esultano. Grillo: "E' come per noi, ha fatto un vaffa pazzesco"». (*Repubblica.it*, 9 novembre 2016, Politica)

- «Da oggi i fanatici **trumpisti** hanno anche un pastore in Vaticano». (*Il Foglio.it*, 12 giugno 2020, Il bi e il ba)

Si nota, però, che questo termine si usa qualche volta per riferirsi a Trump stesso, come per esempio in questi casi:

- «Non ha vinto Trump, ma la comunicazione **trumpista**». (*HuffPost.it*, 10 novembre 2016, Blog)

- «TikTok, il fondatore è tra due fuochi: la furia **trumpista** contro Pechino e i cinesi che lo accusano di debolezza». (*Corriere della sera.it*, 9 agosto 2020, Esteri)

Nel primo esempio, si parla del modo particolare di comunicazione di Trump; mentre nel secondo, è indicata quella guerra che l'amministrazione Trump ha dichiarato contro il fondatore cinese di TikTok.

Da ricordare che esistono altri sinonimi al termine *trumpista*, che derivano pure dal nome Trump, ne ricordo alcuni ordinandoli secondo la frequenza di utilizzo:

• **Trumpiano:**

È un attributo che significa relativo a Trump e si usa anche per definire i sostenitori dell'ex inquilino repubblicano della Casa Bianca, come mostrano i seguenti due titoli:

- «Neoclassico **trumpiano**.

Il presidente americano vuole un ritorno dell'architettura "di una volta". Abbasso le archistar, almeno per gli edifici pubblici federali. Dibattito». (*Il Foglio.it*, 23 febbraio 2020, Terrazzo)

- «Nancy Pelosi dal parrucchiere senza mascherina: **trumpiani** all'attacco». (*Corriere della sera.it*, 2 settembre 2020, Esteri)

• **Trumpette:**

In conformità con quanto disposto sulla rivista *iO Donna*¹³, *trumpette* è il nome con cui si identificano tra di loro le supporter del

tycoon ¹⁴. Per chiarirlo di più, porto qui sotto un brano di un articolo giornalistico che ne fa uso:

- «Tutti abbiamo l'impressione che l'islam nutra una storica inimicizia per Europa e occidente, consolidata nei secoli e in fase di pericolosa reviviscenza, ma siccome il nemico va evangelicamente amato e laicamente rispettato, mica siamo **trumpette**, tendiamo a escludere che sia una malattia, sia in senso patologico sia in senso sociale». (*Il Foglio.it*, 23 febbraio 2017, Politica)

È da accennare che *trumpette* è diventato, inoltre, la denominazione delle bambole create dall'artista di origini siriane, Saint Hoax. L'artista ha inventato questa idea per reagire alle dichiarazioni avversarie di Trump contro le donne.

• **Trumper:**

È un anglicismo ¹⁵ corrispondente a *trumpiano* e viene pure usato da qualche giornalista italiano:

- «Trump ha anche criticato il moderatore scelto per il secondo duello con Biden, Steve Scully della rete C-Span: "Non è mai stato un **'Trumper'**". (*Ansa.it*, 9 ottobre 2020, News)

• **Trumpiere:**

Si nota che questo termine è meno corrente rispetto agli altri, perciò l'autore stesso lo scrive in corsivo per sottolineare la sua anomalia:

- «Prima Trump ha definito il suo ex collaboratore "un bugiardo", poi il Dipartimento di Giustizia retto dal fedelissimo **trumpiere** Bill Barr ha cercato di impedire la pubblicazione del libro [...]». (*Succedeoggi.it*, 2 settembre 2020, Commenti)

• **Trumpanzee:**

Robert Dornfried (2019) ritiene che un *Trumpanzee* sia una persona irragionevole, non evoluta che segue ciecamente l'ex presidente Trump. Secondo l'autore se a un *Trumpanzee* viene chiesto di definirsi, lui risponderà con due parole: "americano vero". Si nota che questo termine è di uso rarissimo e non ne sono trovati esempi sui siti news italiani, ne ho accolto però un unico esempio da un sito internet di contenuto informativo generico:

- «Se Ben Frankilin fosse vivo il 9 novembre 2016, si sarebbe probabilmente sparato da solo. Ecco alcune delle citazioni di Ben Franklin che certamente si applicano al **Trumpanzee** e alla sua arrogante ignorante base ignorante, [...]»¹⁶.

3.7. Trumpish:

Fin dall'inizio della campagna presidenziale del 2016 i capelli di Trump, la sua personalità e il suo modo di parlare e di agire hanno attirato l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica per originalità e bizzarria. Lui è diventato un modello che viene qualche volta adottato o imitato. Conseguentemente, è nato l'aggettivo *trumpish* che, secondo il dizionario di Macmillan¹⁷, indica il modo in cui parla Trump. Denise Pardo¹⁸ gli fornisce anche un significato aggiunto più ampio nel suo articolo su *L'Espresso*: «[...] è nato invece il neologismo trumpish per dire arrogante, scostumato, e soprattutto senza e oltre le regole [...]».

Il brano sottocitato ci presenta un esempio dell'uso di questo aggettivo:

- «Il co-fondatore di Apple Steve Wozniak torna a parlare del suo amico Steve Jobs, definendo la sua personalità molto “**Trumpish**” in riferimento all'attuale presidente degli Stati Uniti Donald Trump». (*il Giornale.it*, 11 settembre 2020, Internazionale)

3.8. Trumpismo:

Per indicare l'ideologia e la politica dell'imprenditore Donald Trump, si usa il neologismo *trumpismo*¹⁹. Nella presidenza Trump, il trumpismo ha realizzato un enorme successo che, come prevedono vari autori²⁰, non tramonterà ma rimarrà una forza dirompente anche dopo la partenza del mogul dalla Casa Bianca. Il discorso del trumpismo pervade, infatti, la stampa italiana anche dopo la sconfitta del tycoon americano e la vincita di Joe Biden, nuovo presidente degli Stati Uniti:

- «L'incubo del «presidente a vita» può finire, ma non **il trumpismo**». (*il manifesto.it*, 29 ottobre 2020, Internazionale)
- «Usa: Fico, 'Biden apre nuova era ma **trumpismo** non è morto'». (*Il Foglio.it*, 12 novembre 2020, Adnkronos)

Analogamente, nasce anche il neologismo *trumpizzazione*²¹ per definire l'adesione ai modelli politici e ideologici proposti da Donald Trump:

- «Attenzione alla **trumpizzazione**.

[...] Il confine tra comunicazione ed esibizione è sottile. Eppure, si ha l'impressione, questo stile di leadership sta prendendo piede. È la **trumpizzazione** inconsapevole dell'occidente: esagerazioni, provocazioni, battute e paradossi. Come se non fosse abbastanza paradossale, il periodo che stiamo vivendo». (*Corriere della Sera.it*, 16 maggio 2020, Opinioni)

- «**Trumpizzazione** completa. Salvini evoca il muro con la Slovenia: "Non escludo barriere"». (*HuffPost.it*, 26 giugno 2019, Politica)

Dalla stessa radice, proviene anche il verbo *trumpizzare* che appare con frequenza sulla stampa per rivelare come Salvini e altri leader italiani si piegano all'agenda Trump. Si legga per esempio il titolo sottocitato tratto dal quotidiano *il manifesto*:

- «L'effetto Donald dentro Palazzo Chigi.

Referendum. Via le bandiere europee durante le conferenze stampa: Renzi **si "trumpizza"** e insieme manda un messaggio alla Ue che incombe sulla legge di bilancio». (*il manifesto.it*, 11 novembre 2016, Politica)

3.9. Trumpkin:

Halloween è una festa nata in Irlanda e viene festeggiata in diverse parti del mondo e in particolare negli Stati Uniti²². In attesa delle elezioni presidenziali tra Trump e Hillary Clinton, che coincidono con i festeggiamenti di Halloween, gli americani in tanti hanno seguito l'esortazione ironica "*Make Halloween Great Again*"²³, inventando il Trumpkin, cioè zucche tagliate ma ispirate al magnate americano e al suo colorito arancione. Trumpkin è una parola macedonia formata dalla fusione di Trump e Pumpkin (zucca in inglese).

Su *Dagospia*, si può leggere una notizia che se ne parla:

- «Make Halloween great again – La moda per la notte delle streghe negli USA ha un solo volto: quello di Trump che diventa una caricatura su centinaia di zucche posizionate sull'uscio di casa dagli americani – la “**Trumpkin**” non è nuova: da quando il puzzone è presidente la gente si diverte a percularlo...». (*Dagospia.it*, 20 ottobre 2020, Cronache)

3.10. Trumpologia:

Su alcune pagine dei quotidiani italiani spunta la «trumpologia» che si tratta di una tendenza che esamina le strategie di Donald Trump ²⁴, qualche volta in modo anche ironico. Spuntano, di conseguenza, i «trumpologi» che sono i mass media, come del resto qualsiasi opinionista che si dedica a raccontare l'ideologia di Trump e a decifrare il suo linguaggio. Ne vediamo per esempio il trumpologo Alec Baldwin che fa imitazioni dell'ex presidente degli Stati Uniti. Su questo argomento, *Il Post* ci dedica un articolo. Eccone un brano:

- «Durante un evento di raccolta fondi del Partito Democratico in Iowa, l'attore statunitense Alec Baldwin, che dalla campagna elettorale presidenziale del 2016 fa imitazioni del presidente degli Stati Uniti Donald Trump nel programma *Saturday Night Live*, ha tenuto una lezione di «**Trumpologia**». Ad esempio ha spiegato che la bocca di Trump è come il mostro del film *Alien*: sembra sempre pronta a «fare qualcosa di violento», come «mordere qualcosa, urlare, attaccare», si muove come se stesse cercando di «staccare il parabrezza da un'automobile». Come compito a casa ai suoi “studenti” Baldwin ha detto di stare 40 minuti davanti a uno specchio ed esercitarsi a fare una certa faccia». (*Il Post.it*, 28 novembre 2017, Flashes)

4. Espressioni polirematiche:

Oltre alla formazione di sostantivi e aggettivi, il nome di Donald Trump viene utilizzato per la formazione di alcune espressioni polirematiche «o polilessicali, composte cioè da più lessemi» (Di Maio 1998: 79). Passo ora ad individuare alcune di queste espressioni nella stampa italiana on line esaminandone l'uso e il significato.

4.1. Diaper Don:

È un hashtag che vuole dire «Donald in pannolone». Si riferisce in particolare all'ex presidente americano quando ha tenuto il discorso del

Ringraziamento seduto a un tavolino minuscolo. Il presidente uscente è stato fotografato di profilo: sembrava indossare un pannolone. Questa cronaca è uscita nelle aperture di molti siti di notizie:

- «Su Twitter vola l’hashtag #**DiaperDon** E Trump si infuria: “La legge va cambiata”». (*Corriere della Sera.it*, 27 novembre 2020, Esteri)

- «Trump si infuria per #**DiaperDon** e si scaglia contro Twitter». (*Adnkronos.it*, 27 novembre 2020, Esteri)

4.2. “Trump Slump” e “Trump Bump”:

Sono due espressioni usate nel campo economico per indicare l’effetto Trump sull’economia di tutto il mondo. L’espressione “*Trump slump*” si riferisce a quella fase di crollo e depressione dell’attività economica, prevista dopo la vincita di Trump nel 2016. In contraddizioni con le previsioni, il temuto “*Trump Slump*” non si è verificato, anzi, si è trasformato in un “*Trump Bump*” che ha lasciato un grande effetto positivo sulle borse e sui mercati globali che hanno accresciuto i propri guadagni. Ecco, per esempio, un titolo su *Il Giornale* che lo delinea:

- «Dal “**Trump Slump**” al “**Trump Bump**”. Wall Street guadagna dopo l’elezione del tycoon e traina le Borse Ue. Smentiti ancora una volta i gufi». (*il Giornale.it*, 10 novembre 2016, Economia)

Anche nel campo dei mass media è parsa l’espressione “*Trump Bump*” per rivelare lo stato di prosperità realizzato all’arrivo del mogul americano:

- «I media continuano a godersi il “**Trump bump**”, che però non è affatto a senso unico». (*Il Foglio.it*, 29 giugno 2017, Esteri)

Infatti, fin da quando Donald Trump è arrivato alla Casa Bianca i due grandi giornali americani il *New York Times* e il *Washington Post* stanno vivendo una nuova primavera di visibilità, abbonamenti, investimenti e prestigio²⁵.

4.3. Trump rally:

È il rally delle borse iniziato dopo l’elezione USA nel 2016, che ha spinto il Dow Jones in rialzo, in contrasto con quello che era stato

previsto che l'elezione di Donald Trump sarebbe dovuta essere una cosa negativa per il mercato:

- «Qualche giorno fa parlavo con un amico, gestore di un importante hedge fund, della «**Trump rally**» di Wall Street, ovvero dell'esuberanza irrazionale con cui i mercati finanziari hanno salutato l'elezione di Trump, come una manna dal cielo». (*Corriere della Sera.it*, 30 dicembre 2016, Cultura)

L'espressione “*Trump rally*” viene riusata per indicare i comizi tenutisi per lanciare la campagna di rielezione di Donald Trump:

- «Trump si piega al Covid, per Usa 2020 lancia i "tele-comizi".

"Li chiameremo **Trump Rallies**" annuncia il presidente nel primo evento online ai fan del Wisconsin, dopo le critiche per l'ultimo raduno in presenza a Tulsa (con molti vuoti)». (*HuffPost.it*, 18 giugno 2020, Esteri)

4.4. La combinazione della preposizione inglese *by* con il nome *Trump*:

Generalmente parlando, si nota che la preposizione inglese *by* sta prendendo piede in italiano. Sfogliando le notizie mi attira l'attenzione l'uso di questa preposizione copulata con il nome *Trump* soprattutto per affermare responsabilità e per indicare la fonte di qualcosa. La stampa italiana ne presenta alcune occorrenze, come per esempio:

- «Gli Stati Uniti **by Donald Trump** e il futuro del turismo, le preoccupazioni degli operatori internazionali». (*Il Giornale.it*, 9 novembre 2016, Economia)

- «Faremo un muro fra Liguria e Piemonte» **by Donald Trump**»²⁶. (*La Stampa.it*, 19 maggio 2020, Top News)

5. Slogan e cliché:

La presidenza di Donald Trump ha il pregio distinto di aver portato alla luce diversi slogan e cliché, ce ne sono alcune che hanno avuto una propaganda mediatica nella società italiana. La ricerca attuale si interessa di illustrarne le espressioni che hanno avuto una larga diffusione sui quotidiani italiani.

5.1. Make America Great Again:

Una delle caratteristiche dell'ex presidente americano è quella di parlare con la pancia utilizzando numerosi cliché e slogan ²⁷. Il primo slogan che salta all'occhio è “*Make America great again!*” traducibile in “*Rendi di nuovo grande l'America!*”. Tale slogan, riportato su centinaia di migliaia di poster e volantini fatti per pubblicizzare la candidatura di Trump alle elezioni del 2016, ha occupato un grande spazio sui quotidiani tra cui per esempio *Il Post* su cui leggiamo un articolo che tratta la nascita di questo slogan:

- «Com'è nato “**Make America Great Again**”.

Lo slogan diventato simbolo della campagna elettorale di Trump era già stato usato in una forma simile da Reagan e Bush: ma Trump l'ha registrato e stampato su milioni di cappellini». (*Il Post.it*, 21 gennaio 2017, Mondo)

Infatti, questa formula ci mostra come Trump ha l'intenzione di riportare l'America grande ai fasti del passato. Massimiliano Pappalardo (2016: 33) ritiene che con queste parole Trump condensi il suo pensiero critico: *l'again* presuppone l'assenza di uno status di potenza che ieri c'era ma che oggi non c'è più, mentre il *Make* esprime nella frase un tono fortemente imperativo rafforzato ancor di più dal punto esclamativo finale.

Durante il mandato di Trump, questo slogan ha acquistato sempre un nuovo aspetto trasformandosi prima da “*Make America Great Again*” a “*Keep America Great Again*” con cui l'ex presidente ha avviato la sua seconda corsa alla presidenza, passando dal rendere gli Stati Uniti di nuovo grandi al mantenere la loro ritrovata grandezza. Lo slogan è tornato poi a cambiare ancora una volta diventando “*Opening Up America Again*”, in due parole: “*riaprire l'America*”, lanciando la strategia proposta per far ripartire il paese affrontando la crisi legata alla diffusione del Coronavirus.

5.2. America First:

Conformemente a quanto detto da Giuseppe Gagliano (2019), nell'era Trump lo slogan “*America first*” si traduce in un'esplicita

affermazione di nazionalismo economico. Si tratta di una sorta di ritorno a un isolazionismo economico che rifiuta, infatti, la libera circolazione delle merci tramite l'aumento dei dazi doganali sulle merci a far tornare in America le aziende americane delocalizzate all'estero con relativa crescita di posti di lavoro. Sempre in questo ambito del nazionalismo economico troviamo non solo i dazi, ma anche quelle intenzioni trumpiane di uscire dagli accordi e dai trattati commerciali internazionali di libero scambio.

Nel suo discorso di insediamento del 20 gennaio 2017, Trump ha sempre ribadito: “**America First**”. È stato lo slogan rilanciato più volte nel suo discorso, racchiudendo i progetti del miliardario newyorkese per il nazionalismo americano: prima l'America e il benessere della popolazione americana. Sono usciti a mezzo stampa alcuni brani giornalistici che lo riportano:

- «Il presidente degli Stati Uniti lo ha ribadito anche durante il suo discorso al Forum economico di Davos: **America first**, prima l'America. È stato il suo slogan preferito a partire dalla campagna elettorale e non è stato abbandonato anche dopo l'elezione». (*La Stampa.it*, 16 giugno 2019, Esteri)

- «Trump aveva convinto gli americani che sarebbe stato in grado di ridare slancio all'industria [...]. L'intenzione del suo approccio “**America First**” era di favorire la produzione domestica e di farla tornare competitiva sul mercato». (*Il Post.it*, 23 dicembre 2020, Politica)

5.3. Fake news:

Dall'elezione del magnate newyorchese alla presidenza degli Usa, impazza sempre la contesa tra Donald Trump e i media mainstream. Ci troviamo di fronte ad attacchi lanciati da reti unificate nei confronti dell'ex presidente statunitense, ciò spinge Donald Trump ad apostrofare i media definendoli “*nemici del popolo*” che non fanno altro che attaccarlo scrivendo “*fake news*” cioè *notizie false*. Il mogul americano ha addirittura tuonato contro i media mainstream usando Twitter per lanciare delle frecce infuocate:

- «Attraverso un tweet, il presidente degli Stati Uniti ha scritto: «I media **fake news** (The New York Times, NBC, ABC, CBS, CNN) non sono miei nemici, ma si tratta di nemici del popolo americano». Un messaggio a cui ne ha fatto seguito un altro dove Trump afferma che i media forniscono informazioni “false” e “disoneste”». (*Il Post.it*, 26 marzo 2019, Politica)

L'uso di tale espressione si espande, in seguito, per indicare anche le notizie false diffuse sul Covid-19:

- «Le **fake news** (o bufale, che dir si voglia) sono un fenomeno intrinseco all'informazione stessa. Da quando è iniziata l'attuale pandemia, a fine febbraio, le notizie false inerenti al Coronavirus sono letteralmente esplose, correndo incontrollate e diffondendosi principalmente attraverso i social». (*Repubblica.it*, 29 aprile 2020, Tecnologia).

5.4. Soprannomi del capo stratega Stephen Kevin Bannon:

Stephen Kevin Bannon è un personaggio leggendario, una straordinaria figura di Washington D.C., è il membro più discusso del team di Trump, in quanto unisce alla responsabilità di capo stratega anche uno degli incarichi più importanti quale membro del comitato per la sicurezza nazionale ²⁸. Oltre a capo stratega, Bannon vanta - sui vari giornali - altri soprannomi da encomio fra cui i seguenti:

• Il Rasputin di Trump:

Lo stratega e ideologo venuto da Breitbart ²⁹ è passato da un ascoltato stratega fino a diventare il padrone della testa dell'ex presidente americano³⁰, tanto che viene chiamato *il Rasputin di Trump*. Ecco alcuni esempi che sottolineano l'uso di questo soprannome:

- «**Il Rasputin di Trump** – il consigliere principale di “The Donald”, Steve Bannon, è stato ufficiale di marina, banchiere d'affari Goldman, investitore a Hollywood, [...]». (*Corriere della sera.it*, 15 novembre 2016, Politica)

- «[...] (Bannon, prima di passare alla storia come **il Rasputin di Trump**, era stato definito la Riefenstahl del Tea Party) [...]». (*Repubblica.it*, 20 marzo 2017, Il venerdì).

Esiste, in effetti, un'analogia tra Rasputin ³¹ e Bannon che, a causa della sua vicinanza all'ex presidente Trump, è stato uno dei funzionari di governo più influenti d'America. C'è stata sempre una connessione tra le idee di Bannon e le decisioni di Trump, si potrebbe dire che Bannon è stato la fonte delle idee che hanno ispirato Trump. Infatti, lui è stato l'ideatore e l'iniziatore del muro messicano e del divieto di immigrazione delle persone provenienti da sette paesi islamici ³². È per questo che è stato nominato *il Rasputin di Trump*.

• **Presidente Bannon:**

Molti sostengono che Bannon è l'uomo più ascoltato da Trump, è lui che governa e decide tutto, tanto da essere considerato il vero inquilino della Casa Bianca. E Su Twitter si diffonde perfino l'hashtag #PresidenteBannon:

- «Hahn è la protégée di Stephen Bannon, stratega alla Casa Bianca, ex direttore di 'Breitbart News' (il sito di informazione di destra), ovvero il Rasputin di Trump, su Twitter chiamato direttamente **'Presidente Bannon'**». (*Dagospia.it*, 9 febbraio 2017, Media e TV)

• **Il guru di Trump:**

Data la vasta influenza di Bannon sull'ex presidente americano, lui viene perfino soprannominato *il guru* che è proprio un titolo attribuito ai maestri religiosi o ai capi spirituali. Si vedano questi esempi:

- «"L'apocalisse è ora", parola di Steve Bannon, **il guru di Trump**. E la guerra è vicina...». (*HuffPost.it*, 9 febbraio 2017, Notizie)

- «"La miseria ci invaderà" **Il guru di Trump** ispirato dall'apocalittico Raspail». (*Corriere della Sera.it*, 9 marzo 2017, Esteri)

- «Steve Bannon, **il guru di Trump** a Roma». (*it.sputniknews.com*, 27 marzo 2019, Opinioni)

• **Il mago di Oz:**

Bannon viene qualche volta nominato *il mago di Oz* ³³ perché è proprio come quel mago dotato di fantastici poteri. Infatti, il racconto delle dinamiche interne della Casa Bianca nelle prime settimane del governo trumpiano suggerisce che Bannon governa e gli altri stanno a guardare. L'onnipotente stratega scrive discorsi, detta ordini esecutivi,

taglia fuori colleghi che dovrebbero essere parigrado e si è autoassegnato l'accesso a tutte le commissioni del consiglio di Sicurezza nazionale, cosa assai inusuale per un consigliere politico ³⁴. Il brano sottostante presenta un esempio dell'uso di questo soprannome di Bannon:

- «Dopo aver “contribuito ad architettare l'elezione di Donald Trump”, Bannon oggi è “senior counselor” e “chief White House strategist”. Insomma, Bannon è **il Mago di Oz** di Trump, l'uomo dietro le quinte». (*HuffPost.it*, 29 novembre 2016, Esteri)

Conclusione

Effettuata la ricerca, si può confermare che il periodo della presidenza Trump ha, infatti, lasciato un'impronta nel lessico italiano, aggiungendoci varie novità. È notevole la cospicua presenza di neologismi deonomastici, cioè derivati dal nome proprio *Trump* che ha funzionato da base per la produzione di vari derivati verbali, sostantivali e aggettivali, oltre la produzione di qualche espressione polirematica. Si osservano del resto i nuovi slogan e cliché utilizzati sui vari quotidiani italiani.

A scopo di illustrare tali novità, sono riportati gli esempi più attuali nei siti news non solo di neologismi che già fanno parte integrante dei dizionari e del lessico italiano ma anche di quelli che sono ancora in quella fase di oscillazione, quindi possono essere chiamati occasionalismi. Si nota, però, che le novità già registrate nei vocabolari sono molto in meno rispetto a quelle ancora non registrate.

Molte delle voci esaminate sono coniate mediante le regole di formazione proprie del sistema lessicale della lingua italiana [come per esempio *trumpese*, *trumpiano*]; altre invece arrivano nella lingua italiana come forestierismi già formati mantenendo la loro forma originale [come per esempio [*trumpish*, *trumpkin*] e ci sono inoltre alcune voci che vengono adattate [come per esempio *trumpismo*, *trumpologia*].

Bibliografia:

Libri:

- Adamo**, Giovanni e **Della Valle**, Valeria (2018). *Le parole del lessico italiano*. Roma: Carocci.
- Baldini**, Eraldo e **Bellosi**, Giuseppe (2015). *Halloween. Origini, significato e tradizione di una festa antica anche in Italia*. Cesena: Il Ponte Vecchio.
- Bazzanella**, Emiliano (2017). *Il tragico e il comico nell'epoca del grillismo e del trumpismo*. Trieste: Asterios editore.
- Behar**, Joy (2017). *An A-Z study guide to surviving Trump world*. New York: Harper.
- De Mauro**, Tulio (2006). *Dizionario di parole del futuro*. Roma: Laterza.
- Dornfried**, Robert (2019). *Proud to be a Trumpanzee*. LuLu.com.
- Long**, Rob (2017). *Bigly: Donald Trump in Verse*. New York: Simon and Schuster.
- Gagliano**, Giuseppe (2019). *Guerra economica, cognitiva, dell'informazione. Lo stato dell'arte*. Firenze: goWare.
- Green**, Joshua (2018). *Il diavolo: Steve Bannon e la costruzione del potere*. Roma: Luiss University Press.
- Manteia** (2000). *L'oracolo di Rasputin*. Roma: Edizioni Mediterranee.
- Pappalardo**, Massimiliano (2016). *I linguaggi di Donald J. Trump e Barak Obama e loro diffusione giornalistica. Un confronto*. Università degli studi di Padova.
- Sclafani**, Jennifer (2017). *Talking Donald Trump: A Sociolinguistic Study of Style, Metadiscourse, and Political Identity*. Londra e New York: Routledge focus.
- Viennot**, Bérengère (2019). *La lingua di Trump*. Milano: Einaudi.
- Verardi**, Giuseppe Marco (1995). *Le parole veloci. Neologia e mass media negli anni '90*. Locarno: Armando Dado.
- Wills**, John (2019). *Video Games and American Culture*. Baltimore: JHU Press.
- Zgusta**, Ladislav (1971). *Manual of Lexicography*. Mouton: The Hague.

Saggi:

- Crystal**, David (1993). *Enciclopedia Cambridge delle scienze del linguaggio*. ed. it., a cura di P. M. Bertinetto. Bologna: Zanichelli.
- Di Maio**, Andrea (1998). *Il concetto di Comunicazione. Saggio di lessicografia filosofica e teologica sul tema di 'comunicare'*, in Tommaso d'Aquino, con prefazione di padre Roberto Busa. Roma: Editrice Pontificia Università Gregoriana.

Periodici:

- Pickup**, Austin (2020). "Endless babbling and the contradictory nature of truth in the rise of Trump", in Faith Agostinone e Wilson (a cura di), *On the Question of Truth in the Era of Trump, Critical media literacies series*. vol. IV. Leiden - Boston: Brill | Sense.

Sitografia:

- Baker**, Peter – **Haberma**, Maggie (2020). "Win or Lose, Trump Will Remain a Powerful and Disruptive Force", in *New York Times*, 4 novembre 2020, sul sito seguente: <https://www.nytimes.com/2020/11/04/us/politics/trump-post-presidency-influence.html?action=click&module=Spotlight&pgtype=Homepage>, consultato il 4/11/2020.
- De Nicola**, Alessandro (2020). *Le conseguenze economiche di Mr. Trump*, 30 ottobre 2020, sul sito seguente: <https://spazioeconomia.net/2016/11/28/langolo-di-adam-smith-35/>, consultato il 7/11/2020.
- Ferraresi**, Mattia (2017). "Trump twitta e firma, Steve Bannon governa", in *Il Foglio*, 31 gennaio 2017, sul sito seguente: <https://www.ilfoglio.it/esteri/2017/01/31/news/trump-steve-bannon-uomo-solo-del-presidente-117799/>, consultato il 23/8/2019.

Ferraresi, Mattia (2019). “Con una mossa nixoniana, Bannon aggira la catena di comando”, in *Il Foglio*, 3 febbraio, 2019, sul sito seguente: <https://www.ilfoglio.it/esteri/2017/02/03/news/steve-bannon-consigliere-trump-che-controlla-tutte-le-fasi-di-governo-118574/>, consultato il 31/8/2019.

Festa, Roberto (2017). “Trump, è Bannon il “vero presidente”: il razzista che ha scritto il bando anti-Islam e ora siederà nel Consiglio di Sicurezza”, in *Il Fatto Quotidiano*, 31 gennaio 2017, sul sito seguente: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/01/31/trump-e-bannon-il-vero-presidente-il-razzista-che-ha-scritto-il-bando-anti-islam-e-ora-siedera-nel-consiglio-di-sicurezza/3349336/>, consultato il 20/8/2019.

Gramellini, Massimo (2017). “L’invincibile Trumpada”, in *Corriere della sera*, 20 aprile 2017, sul sito seguente: https://www.corriere.it/caffegramellini/17_aprile_19/invincibile-trumpada-2d99515a-253e-11e7-a8eb-9de3cd2120df.shtml, consultato 20/4/2017.

Howes, Valerie (2020). “Want A Pumpkin Carving Idea To Encompass 2020? These 'Trumpkins' Are On Brand”, in *HuffPost*, 30 ottobre 2020, sul sito seguente: https://www.huffingtonpost.ca/entry/pumpkin-carving-ideas-2020_ca_5f9c0e41c5b61b5109e6b995, consultato il 4/11/2020.

Novelli, Silverio (2014). “Neologismi arte, lingua e letteratura”, in *Enciclopedia dell’Italiano Treccani*, sul sito seguente: http://www.treccani.it/enciclopedia/neologismi_%28II-Librodel%27Anno%29/_13_dicembre_2019, consultato il 23/1/2019.

Pardo, Denise (2017). “Mario Draghi vs Donald Trump, scontro di poteri tra due visioni del mondo”, in *L’Espresso*, 13 marzo 2017, sul sito seguente: <http://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2017/03/10/news/draghi-vs-trump-due-poteri-che-si-scontrano-1.296979>, consultato il 18/10/2019.

Passani, Lucav (2019). “La lingua di Donald: traduzioni simultanee dal trumpese”, in *La voce di New York*, 18 ottobre 2019, sul sito seguente: <https://www.lavocedinyork.com/news/first-amendment/2019/10/18/la-lingua-di-donald-traduzioni-simultanee-dal-trumpese/>, consultato il 20/11/2019.

Peduzzi, Paolo (2017). “Trump è un grande affare per i media”, in *Il Foglio*, 11 marzo 2017, sul sito seguente: <https://www.ilfoglio.it/esteri/2017/03/11/news/trump-e-un-grande-affare-per-i-media-124753/>, consultato il 5/7/2019.

Piotti, Cristina (2016). “Presidenziali Usa: i commenti sessisti di Trump diventano bambole, le Trumpette”, in *iO Donna*, 2 novembre 2016, sul sito seguente: <https://www.iodonna.it/attualita/costume-e-societa/2016/11/02/trumpette-5-bambole-sui-commenti-sessisti-di-trump/>, consultato il 5/5/2019.

Pitrelli, Stefano (2016). “Chi è Steve K. Bannon, l'uomo dietro le quinte che ha architettato la vittoria di Donald Trump. Il ritratto del New York Times”, in *HuffPost*, 29 novembre 2016, sul sito seguente: https://www.huffingtonpost.it/2016/11/29/stephen-k-bannon_n_13305502.html, consultato il 22/8/2019.

Tolfo, Denis (2017). “Donald Trump visto da un italiano in Messico “, in *ItalianiOvunque*, 3 dicembre 2017, sul sito seguente: <https://www.italianoovunque.com/2017/12/trump/>, consultato il 1/2/2019.

Il vocabolario sinonimi e contrari Treccani, sul sito seguente: <http://www.treccani.it/vocabolario/>

Il dizionario Macmillan (Dizionario inglese online), sul sito seguente: <https://www.macmillandictionary.com>

Il dizionario Merriam-Webster (Dizionario inglese online), sul sito seguente: <https://www.merriam-webster.com/dictionary>

Corpus:

<<https://www.adnkronos.it>>_
<<https://www.ansa.it>>_
<<https://www.askanews.it>>
<<https://www.bbc.it>>_
<<https://www.cnn.it>>_
<<https://www.corriere.it>>
<<https://www.dagospia.it>>_
<<https://www.espresso.it>>
<<https://www.huffpost.it>>
<<https://www.ilfattoquotidiano.it>>_
<<https://www.ilfoglio.it>>
<<https://www.ilgiornale.it>>_
<<https://www.ilmanifesto.it>>_
<<https://www.ilpost.it>>
<<https://www.italiaOggi.it>>_
<<https://www.iodonna.it>>
<<https://www.lastampa.it>>_
<<https://www.latinpost.it>>_
<<https://www.nbcnews.it>>_
<<https://www.repubblica.it>>.
<<https://socialmedia.liccoc.com>>_
<<https://it.sputniknews.com>>
<<https://www.succedeoggi.it>>

¹ Cfr. Silverio Novelli (2014). “Neologismi arte, lingua e letteratura”, in *Enciclopedia dell’Italiano* Treccani, disponibile su: http://www.treccani.it/enciclopedia/neologismi_%28II-Librodel%27Anno%29/dicembre_2019, consultato il 23/1/2019.

² Lo ha fatto, tra gli altri, De Mauro che focalizza la distinzione tra *occasional* e *systemic* in Ladislav Zgusta (1971: pp. 52-59 e 179-185); si vedano anche De Mauro (2006: 96) e David Crystal (1993: 428).

³ Lo studio di E. K. Cirkova è menzionato in Verardi (1995: pp. 31 e 42).

⁴ D’ora in poi, si usa il grassetto e la sottolineatura negli esempi per chiarire il termine esaminato.

⁵ Cfr. Denis Tolfo (2017). “Donald Trump visto da un italiano in Messico”, in *ItalianiOvunque*, 3 dicembre 2017, su: <https://www.italianoovunque.com/2017/12/trump/>, consultato il 1/2/2019.

⁶ Massimo Gramellini (2017). “L’invincibile Trumpada”, in *Corriere della sera*, 20 aprile 2017, su: https://www.corriere.it/caffe-gramellini/17_aprile_19/invincibile-trumpada-2d99515a-253e-11e7-a8eb-9de3cd2120df.shtml, consultato 20/4/2017.

⁷ http://www.treccani.it/vocabolario/trumpese_res-51117405-89ee-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/, consultato il 19/9/2019.

⁸ Luca Passani (2019). “La lingua di Donald: traduzioni simultanee dal trumpese”, in *La voce di New York*, 18 ottobre 2019, su: <https://www.lavocedinewyork.com/news/first-amendment/2019/10/18/la-lingua-di-donald-traduzioni-simultanee-dal-trumpese/>, consultato il 20/11/2019.

⁹ Cfr. il dizionario inglese Merriam-Webster su: <https://www.merriam-webster.com/dictionary/bigly>, consultato il 29/11/2020.

¹⁰ Per ulteriori informazioni si leggano Rob Long (2017) e Joy Behar (2017).

¹¹ Cfr. il vocabolario Treccani su: <https://www.treccani.it/vocabolario/euforia/>, consultato il 4/5/2019.

¹² Cfr. il vocabolario Treccani su: https://www.treccani.it/vocabolario/trumpista_res-54d755cf-89ee-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/, consultato il 5/5/2019.

¹³ Una rivista settimanale italiana rivolta principalmente al pubblico femminile e distribuita come supplemento del sabato del *Corriere della Sera*.

¹⁴ Cfr. Cristina Piotti (2016). “Presidenziali Usa: i commenti sessisti di Trump diventano bambole, le Trumpette”, in *iO Donna*, 2 novembre 2016, su: <https://www.iodonna.it/attualita/costume-e-societa/2016/11/02/trumpette-5-bambole-sui-commenti-sessisti-di-trump/>, consultato il 5/5/2019.

¹⁵ <https://www.macmillandictionary.com/dictionary/british/trumper>, consultato il 10/5/2019.

¹⁶ <https://socialmedia.liccos.com/14931/se-il-fantasma-di-ben-franklin-dovesse-apparire-allimprovviso-cosa-penserebbe-di-twitter-costco-e-trump.html>, consultato il 25/11/2020.

¹⁷ Cfr. il dizionario inglese Macmillan su: <https://www.macmillandictionary.com/dictionary/british/trumpish>, consultato il 18/10/2019.

¹⁸ Denise Pardo (2017). “Mario Draghi vs Donald Trump, scontro di poteri tra due visioni del mondo”, in *L'Espresso*, 13 marzo 2017, su: <http://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2017/03/10/news/draghi-vs-trump-due-poteri-che-si-scontrano-1.296979>, consultato il 18/10/2019.

¹⁹ Cfr. il vocabolario Treccani su: https://www.treccani.it/vocabolario/trumpismo_res-539e6094-89ee-11e8-a7cb-00271042e8d9_%28Neologismi%29/, consultato il 4/11/2020.

²⁰ Per saperne di più, si può leggere Emiliano Bazzanella (2017); Peter Baker e Maggie Haberman (2020). “Win or Lose, Trump Will Remain a Powerful and Disruptive Force”, in *New York Times*, 4 novembre 2020, su: <https://www.nytimes.com/2020/11/04/us/politics/trump-post-presidency-influence.html?action=click&module=Spotlight&pgtype=Homepage>, consultato il 4/11/2020.

²¹ Cfr. https://www.treccani.it/vocabolario/trumpizzazione_%28Neologismi%29/, consultato il 4/11/2020.

²² Per ulteriori informazioni si legga Eraldo Baldini e Giuseppe Bellosi (2015).

²³ Cfr. Valerie Howes (2020). “Want A Pumpkin Carving Idea To Encompass 2020? These 'Trumpkins' Are On Brand”, in *HuffPost*, 30 ottobre 2020, su: https://www.huffingtonpost.ca/entry/pumpkin-carving-ideas-2020_ca_5f9c0e41c5b61b5109e6b995, consultato il 4/11/2020.

²⁴ Cfr. Alessandro De Nicola (2020). *Le conseguenze economiche di Mr.Trump*, 30 ottobre 2020, su: <https://spazioeconomia.net/2016/11/28/langolo-di-adam-smith-35/>, consultato il 7/11/2020.

²⁵ Cfr. Paolo Peduzzi (2017). “Trump è un grande affare per i media”, in *Il Foglio*, 11 marzo 2017, su: <https://www.ilfoglio.it/esteri/2017/03/11/news/trump-e-un-grande-affare-per-i-media-124753/>, consultato il 5/7/2019.

²⁶ Gira sui social un post goliardico che parla di fare un muro tra Liguria e Piemonte e lo pagheranno i piemontesi. Il post è ispirato alla proposta elettorale di Trump di costruire un muro al confine tra gli USA e il Messico.

²⁷ Per ulteriori informazioni sulle caratteristiche del discorso di Donald Trump, si legga Austin Pickup (2020).

²⁸ Cfr. Stefano Pitrelli (2016). “Chi è Steve K. Bannon, l'uomo dietro le quinte che ha architettato la vittoria di Donald Trump. Il ritratto del New York Times”, in *HuffPost*, 29 novembre 2016, su: https://www.huffingtonpost.it/2016/11/29/stephen-k-bannon_n_13305502.html, consultato il 22/8/2019.

²⁹ Breitbart News Network è un sito di notizie, opinioni e commenti americano di estrema destra.

³⁰ Cfr. Mattia Ferraresi (2017). “Trump twitta e firma, Steve Bannon governa”, in *Il Foglio*, 31 gennaio 2017, su: <https://www.ilfoglio.it/esteri/2017/01/31/news/trump-steve-bannon-uomo-solo-del-presidente-117799/>, consultato il 23/8/2019.

³¹ Rasputin fu un mistico russo, in origine contadino. Diventato famoso come taumaturgo, fu chiamato a Pietroburgo nel 1907 e vi divenne rapidamente il beniamino di una parte dell'aristocrazia e della corte, dove si conquistò le simpatie e la protezione dell'imperatrice Alessandra Feodorovna per averle dato delle speranze di guarigione del figlio ammalato. Il monaco siberiano esercitò una grande influenza sulla zarina Alessandra, l'ultima imperatrice consorte di Russia, e sullo zar Nicola II, l'ultimo imperatore di Russia e marito di Alessandra. Rasputin riuscì anche ad avere un'influenza politica, come la nomina dei ministri e influi sul corso delle operazioni militari. Per ulteriori informazioni si legga Manteia (2000).

³² Cfr. Roberto Festa (2017). “Trump, è Bannon il “vero presidente”: il razzista che ha scritto il bando anti-Islam e ora siederà nel Consiglio di Sicurezza”, in *Il Fatto Quotidiano*, 31 gennaio 2017, su: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/01/31/trump-e-bannon-il-vero-presidente-il-razzista-che-ha-scritto-il-bando-anti-islam-e-ora-siedera-nel-consiglio-di-sicurezza/3349336/>, consultato il 20/8/2019.

³³ È un personaggio immaginario che appare nel famosissimo romanzo per ragazzi “*Il meraviglioso mago di Oz*”. È un potentissimo mago che vive nella città di Smeraldo.

³⁴ Cfr. Mattia Ferraresi (2019). “Con una mossa nixoniana, Bannon aggira la catena di comando”, in *Il Foglio*, 3 febbraio, 2019, su: <https://www.ilfoglio.it/esteri/2017/02/03/news/steve-bannon-consigliere-trump-che-controlla-tutte-le-fasi-di-governo-118574/>, consultato il 31/8/2019.